

Liberare il Parco dall'uso dell'energia fossile: è questo l'obiettivo di "Parco Fossil Free".

L'idea alla base del progetto è che un'area protetta, oltre a svolgere le sue funzioni primarie di conservazione, ricerca ed educazione ambientale può e deve proporsi come un vero e proprio "laboratorio di sviluppo sostenibile", realizzando applicazioni-pilota di tecnologie alternative per: la produzione e l'uso dell'energia, la gestione del ciclo dei rifiuti, il trattamento delle acque reflue, la mobilità. Il Parco diventa così una "vetrina tecnologica" alla quale possono ispirarsi amministratori e cittadini, per applicare tecnologie innovative e rispettose dell'ambiente anche all'esterno dei confini dell'area protetta. Grazie al progetto "Fossil free" le infrastrutture del Parco (rifugi, bivacchi, malghe, centri visitatori, punti informazione) sono state dotate di impianti di approvvigionamento energetico che utilizzano:

- le biomasse (cippato, pellet, legna da ardere tal quale),
- il gasolio vegetale (biodiesel) per usi di riscaldamento, micro-cogenerazione e alimentazione alternativa dei motori diesel
- l'energia solare termica e fotovoltaica
- l'energia micro-idroelettrica

Gli impianti sono stati realizzati sia nelle aree interne del Parco che nelle zone antropizzate prossime al perimetro, per trasformare il Parco in un'area dimostrativa completamente "libera" dalle fonti fossili di energia e che quindi non contribuisce al cambiamento del clima globale del pianeta attraverso l'emissione di gas ad effetto serra. Il potenziale di sostituzione di energia fossile in un'area naturale protetta poco antropizzata come il Parco è limitato dal punto di vista quantitativo; elevato è però l'impatto comunicativo e pedagogico del progetto, che permette ad alpinisti e escursionisti, turisti e residenti, classi scolastiche in visita al Parco di vedere e toccare con mano esempi concreti di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ha coordinato l'intero progetto, nel quale sono stati coinvolti anche il CAI (per gli interventi nei rifugi) e le amministrazioni locali; in particolare la Comunità Montana Agordina, l'ex Azienda di Stato Foreste Demaniali ed i Comuni di Pedavena e Forno di Zoldo, per gli impianti pilota realizzati nelle infrastrutture di loro proprietà poste all'interno del Parco. Il progetto si è integrato con le indicazioni contenute nel Piano Pluriennale Economico e Sociale, elaborato dalla Comunità del Parco, che raccoglie tutti i rappresentanti delle pubbliche amministrazioni il cui territorio è incluso nell'area protetta (Comuni, Comunità Montane, Provincia e Regione), Inoltre ha attuato alcune delle buone pratiche previste nell'ambito della Agenda 21 del Parco, realizzata con il coinvolgimento di tutte le parti interessate.

Dal sito www.cai-tam.it --> presentazione .pps di Massimo Collavo
<http://www.cai-tam.it/verona/Il%20progetto%20Fossil%20Free%20del%20PNDB.pps>



146

PROGETTO FOSSIL FREE E IDROELETTRICO IN VAL DEL MIS

*Energie ecosostenibili e difesa del territorio
Luci e ombre.*

regione	VENETO
riferimento geografico	Vette Feltrine
tutela	Parco Nazionale dolomiti Bellunesi
motivo	Un progetto pilota sulle energie alternative in difesa del territorio del Parco rischia di essere vanificato dagli interessi privati nella produzione idroelettrica.



150x150°
IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI

Interventi realizzati

1. Piano di "solarizzazione" (con energia fotovoltaica, micro-idraulica, microcogenerazione a biodiesel) delle infrastrutture in quota: malghe, rifugi, bivacchi, con l'obiettivo di eliminare il più possibile l'impatto ambientale in ambiti di elevata sensibilità ecologica:

2. Piano di applicazioni dimostrative di energia solare termica e fotovoltaica e di riscaldamento a biomasse forestali in bassa quota, in particolare nelle strutture di interfaccia con i turisti (centri visitatori, foresterie, ostelli) per massimizzare l'impatto comunicativo e dimostrativo di tali soluzioni alternative

Gli impianti realizzati: Struttura (Impianto)

Foresteria e Centro culturale - Agre (Caldaia a biomassa 50 KW e teleriscaldamento), Foresteria e centro di educazione ambientale al Frassen - Val Canzoi (Caldaia biomassa 25KW, fotovoltaico 1KWp, generatore biodiesel), Centro di educazione ambientale alla Santina - Val Canzoi (Caldaia a biomassa e impianto solare termico da 3,5 mq), Centro Visitatori Val Imperina - Rivamonte (Teleriscaldamento a biodiesel), Punto vendita e area picnic - Candaten (Tetto fotovoltaico in rete 1,5 KWp e stufa a biomassa), Rifugio C.A.I. Pian de Fontana (Microidroelettrico 5KW), Rifugio C.A.I. Bianchet (Microidroelettrico 0,5 KW), Rifugio C.A.I. Dal Piaz (Generatore biodiesel 20 KWA, Fotovoltaico 1,5 KWp), Rifugio C.A.I. Boz (Generatore biodiesel 22KWA), Malga Erera (Generatore e caldaia caseificio biodiesel e fotovoltaico 150 Wp), Malga Vette Grandi (Generatore e caldaia caseificio biodiesel), Malga Casere dei Boschi (Caldaia a biomassa 95 KW e caldaia caseificio biodiesel), Rifugio di sorveglianza e bivacco Alvis (Fotovoltaico 150 Wp), Rifugio di sorveglianza Brendol (Fotovoltaico 150 Wp e stufa a legna), Rifugio di sorveglianza e bivacco Le Prese (Fotovoltaico 150 Wp e stufe a legna), Rifugio di sorveglianza e bivacco Monsampian (Fotovoltaico 150 Wp e stufa a legna), Rifugio di sorveglianza Le Mandre (Fotovoltaico 150 Wp), Rifugio di sorveglianza Vette piccole (Fotovoltaico 150 Wp), Rifugio di sorveglianza Vescovà (Fotovoltaico 150 Wp), Bivacco Campotorondo (Fotovoltaico 150 Wp), Edificio principale area ricreativa Pian Falcina (Solare termico e stufa a biomassa), Edificio di servizio area camper Pian Falcina (Solare termico).

In fase di realizzazione, premi ed "esportazione del progetto"

Riepilogo degli impianti in fase di progettazione o realizzazione: Struttura (Impianto)

Centro culturale "Piero Rossi" - Belluno (Riscaldamento con pompe di calore con sonde geotermiche alimentate da impianto fotovoltaico 3,3 KWp - in costruzione), Sede Ente Parco - Feltre (Pensilina fotovoltaica 6,05 KWp), Ristorante Antica Torre - Col dei Mich (Stufe a legna e fotovoltaico 3,36 KWp - in progettazione)

Il progetto Parco Fossil Free ha ricevuto nel 2003 il premio "Innovazione amica dell'ambiente", organizzato da Legambiente in collaborazione con Regione Lombardia, Università Bocconi, Politecnico di Milano, Camera di Commercio di Milano e Fondazione Cariplo. Nel 2004 è stato premiato con il prestigioso Premio solare europeo "Eurosolar". Nel 2008 il Ministero dell'Ambiente e quello per lo Sviluppo Economico hanno deciso di finanziare un progetto per esportare l'esperienza "Fossil free" al Parco Nazionale del Pollino.



Centrale idroelettrica sul torrente Mis

Una maldestra applicazione del progetto ha portato al tentativo di costruire un impianto idroelettrico nella valle del Mis per elettrificare la zona dopo l'alluvione del 1966.

Cronistoria

L'intervento, da parte della società E.Va Energie Valsabbia Spa di Brescia, ricade all'interno dei Comuni di Gosaldo e Sospiralo, ma soprattutto del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, di una zona SIC (Sito Speciale Comunitario) e ZPS (Zona Protezione Speciale), oltre che dell'area cuore Dolomiti Patrimonio Unesco. La centrale prevedeva la costruzione di opere di presa in Loc. Titele (20 m all'esterno dei confini del Parco), di una condotta forzata (diametro 1,15 m, lunghezza 1.530 m) e di una centrale di produzione totalmente all'interno dell'area protetta. L'impianto avrebbe avuto una potenza installata di 865 Kw, per un introito complessivo di circa 1.500.000 € all'anno da parte della ditta proponente, la quale avrebbe concesso ai due Comuni come risarcimento ambientale 50.000 € all'anno.

Nonostante che il Piano del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi preveda il totale divieto di edificare manufatti all'interno dell'area tutelata (come la centrale di produzione dell'energia), a meno che questi non abbiano 'scopi istituzionali', ossia riconducibili alle finalità costituenti del Parco stesso (tutela dei valori naturalistici, storici, paesaggistici, geomorfologici e ambientali, ripristino delle attività agro-silvo-pastorali, promozione di attività di sviluppo attraverso la tutela dei valori naturalistici); si procede lungo un percorso di approvazione della centrale:

2008 Ottobre: Il Parco da parere favorevole alla costruzione della centrale, in quanto la centrale servirebbe anche all'elettrificazione della Valle del Mis tramite la produzione dell'energia necessaria al funzionamento delle strutture turistico-ricettive del Parco in Pian della Falcina e ai Cadini del Brenton, rientrando così nell'ambito dei 'fini istituzionali'.

2009 Novembre: La Regione recepisce il Nulla Osta del Parco, il parere favorevole degli altri enti interessati (Comuni e Provincia), della Commissione VIA Regionale (Valutazione Incidenza Ambientale) e rilascia l'autorizzazione.

segue >>

2010 Ricorso al tribunale Superiore delle Acque da parte di Acqua Bene Comune, Amici del Parco, WWF e CAI contro il Nulla Osta del Parco NDB, sostenendo che la centrale non ha nulla a che vedere con i 'fini istituzionali' del Parco, ma si configura come un intervento per la vendita privata dell'energia prodotta, ed è in contrasto con la Legge Quadro sulle Aree Protette (L. 394/91)

2011 Novembre: Sentenza del Tribunale Superiore delle Acque che dichiara la Centrale legittima in quanto correlabile ai 'fini istituzionali' del Parco in relazione alla presunta elettrificazione della Valle del Mis, nonché assimilabile a un'attività di tipo 'tradizionale' in quanto la produzione di idroelettrico è fortemente presente dal dopoguerra nella nostra Provincia.

2012 Marzo: la E.Va Energie Valsabbia Spa inizia i lavori. (Ditta appaltante AlpenBau di Balzano)

Agosto: il nuovo consiglio del Parco NDB delibera di essere contrario alla costruzione di centrali idroelettriche all'interno del Parco stesso, e afferma che non esistono accordi relativi all'elettrificazione della Valle del Mis a scopi turistici fra le parti.

6 novembre 2012: Ricorso contro la sentenza del Tribunale Superiore delle Acque e sentenza della Corte Suprema di Cassazione ad accoglimento dell'illegittimità dei lavori intrapresi.

Acqua Bene Comune, Amici del Parco, WWF e CAI si sono impegnati affinché la Cassazione riconoscesse l'irregolarità dell'autorizzazione e della sentenza del Tribunale Superiore delle Acque, in quanto nessun accordo per l'elettrificazione delle strutture ricettive della valle era stato sottoscritto, ma risultava evidente che la centrale avesse scopi speculativi privati e non lasciasse sul territorio altro che briciole e ingenti danni ambientali. La costruzione della centrale era inoltre in evidente contrasto con la Legge Quadro sulle Aree Protette e con il Piano del Parco. Oltre a questo è inaccettabile considerare l'idroelettrico come 'attività tradizionale' del territorio bellunese montano, che negli ultimi 60 anni è stato, piuttosto, abbondantemente sfruttato tramite l'idroelettrico, modificando e prosciugando il corso di fiumi e torrenti. Le attività tradizionali da tutelare e valorizzare all'interno di un Parco Nazionale sono per legge quelle agro-silvo-pastorali.

Lungo il torrente Mis

Evento 150x150

domenica 07 aprile 2013

Ragazzi accompagnati

SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **46.187912**

Longitudine **12.041187**

Ore 08.00 appuntamento al ponte a monte del lago del Mis. (Eventuale digressione ai Cadini del Brenton, marmitte di evorsione). Spostamento a fine percorso di alcune auto per rientro.

08.15 partenza lungo strada asfaltata e visita delle opere interrotte di impianto idroelettrico

09.30/10.30 A Ponte Titele deviazione per sito archeominerario in definizione, con animatore.

12.30 Rientro alle auto, sosta per pranzo e spostamento al Centro Minerario di Val Imperina.

14.00 - 16.00 Visita con animatore per spiegazioni storiche e archeometallurgiche. Partenza per il rientro.

Periodo

Dislivello
circa 200 m

Durata
6 ore

Difficoltà
T

Cartografia
04 Belluno - Feltre al 50.00 della Tabacco

Nella foto: manifestazione in valle del Mis contro le centrali idroelettriche del 22/7/2012

